

Prato Sorprese da una ricerca. L'alt dell'assessore: quei soldi spesi sono frutto di illegalità

I cinesi? Ora consumano (e chiedono gentilezza)

«Sostegno per supermercati e negozi». Milone non ci sta

PRATO — Dopo aver lavorato a lungo nelle fabbriche tessili, non tornano più in patria. Si mettono sempre più spesso in proprio in attività commerciali e dei servizi. Al supermercato vanno matti per le offerte e sono molto attenti alla gentilezza dei commessi. Sono i cinesi di Prato, fotografati da consumatori nella loro «ultima evoluzione» in uno studio che ha fatto (e farà) molto discutere: «Vendere e comprare. Processi di mobilità sociale dei cinesi a Prato». Comprano come e quanto i pratesi: stesso tipo di beni nel carrello e una capacità di spesa leggermente superiore. Un particolare che li fa divenire consumatori «anticiclici», capaci di mantenere lo stesso livello nelle uscite del bilancio di casa, nonostante negli ultimi anni il potere d'acquisto sia diminuito in Italia.

L'indagine, presentata ieri mattina alla Camera di Commercio, rivela aspetti inattesi

sui mutamenti e sugli sviluppi della comunità orientale. La più numerosa componente etnica straniera di Prato sostiene i bilanci della grande distribuzione (su cui incide per circa il 10%) e talvolta salva quelli di alcuni piccoli negozi. Da qui il titolo del convegno, «Fortunatamente vendo ai cinesi», che — come era facile immaginare alla vigilia — ha attivato lo scontro con l'amministrazione comunale di centrodestra, da tempo impegnata nell'additare la presenza orientale in città come uno svantaggio per la comunità. Così, a chiusura della mattinata dei lavori, è andato in scena anche un curioso siparietto che ha messo a confronto l'assessore alla Sicurezza Aldo Milone — detto lo «sceriffo» con il facoltoso imprenditore cinese della comunità di Milano Angelo Ou. Il primo ha fatto notare che i soldi spesi per i consumi sono per la maggior parte frutto di un'azione

illegale: «La metà delle aziende cinesi controllate — ha detto Milone — è curiosamente in perdita: aprono e chiudono in pochi mesi per evadere tasse». La diatriba si inasprisce quando Milone pronuncia la parola «mafia», riferendosi al fatto che «sarebbe allora giusto fare un plauso a qualsiasi malavita visto che genera profitti». Ou, fondatore — tra l'altro — del sito *vendereaicinesi.it*, non gradisce. E respinge le accuse al mittente con toni piccati. La sala si riscalda, Milone lascia la discussione.

C'è solo il tempo per continuare ad approfondire l'indagine coordinata dagli studiosi

dell'Università di Siena Fabio Berti, Valentina Pedone e Andrea Valzania per conto dell'Osservatorio Sociale Regionale. Malgrado il manifatturiero continui ad essere prevalente, si assiste a una sorta di terziarizzazione cinese caratterizzata dallo sviluppo di ristorazione, servizi e commercio. Anche dall'acquisto delle case emergono elementi interessanti: un immobile disposto in base ai principi del «feng shui» (un'arte taoista ausiliaria dell'architettura) ha molte più probabilità di essere venduto, e anche di spuntare prezzi superiori a quelli di mercato.

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cinesi di Prato spendono quanto i pratesi, anche di più. Lo rivela un'indagine dell'Università di Siena

